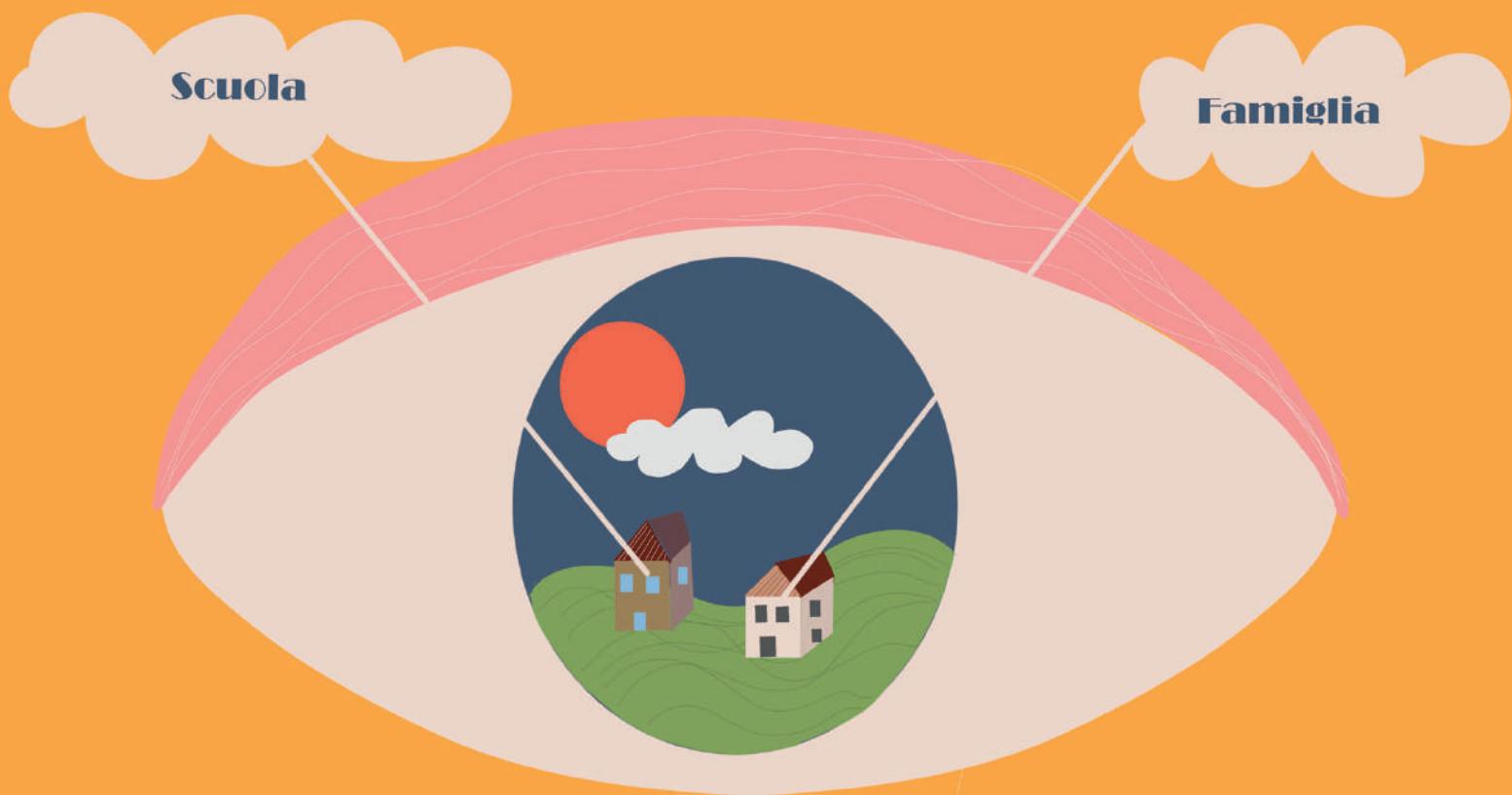


COMPENDIO ILLUSTRATO DELLE LINEE DI INDIRIZZO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEI BAMBINI ADOTTATI







INTRODUZIONE

Le Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati, pubblicate nel 2014, sono un documento fondamentale per docenti e famiglie elaborato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Coordinamento CARE, nella cornice di un tavolo paritetico. Si configurano come un dispositivo teorico-metodologico di sostegno alla scuola affinché si possa garantire ai bambini e ai ragazzi che sono stati adottati e alle loro famiglie, uno strumento concreto e fruibile per agevolarli nel loro percorso di crescita. Il documento nasce dall'esigenza di dare risposta a un fenomeno, quello dell'adozione, diventato sempre più rilevante nel confronto con la scuola, sia quantitativamente, perché ogni anno migliaia di bambini e ragazzi con background adottivo iniziano la scuola, sia qualitativamente, perché ormai da molti anni l'età media di ingresso dei bambini che sono adottati attraverso l'adozione internazionale è di 5/6 anni per cui diventa urgente il tema del confronto con il mondo della scuola. Infatti, sebbene numerosi studenti che sono stati adottati abbiano performance scolastiche nella media, se non addirittura superiori, è tuttavia innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono



essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. Le Linee di indirizzo, documento unico in Europa, sono articolate in quattro capitoli. Il primo, introduttivo, si sofferma sulle caratteristiche dell'adozione internazionale, il vissuto comune dei minori adottati e le aree critiche. Il secondo capitolo è dedicato alle buone prassi nell'ambito amministrativo-burocratico, comunicativo-relazionale e della continuità scolastica. Il terzo capitolo definisce i ruoli dei vari attori: gli Usr, i dirigenti, gli insegnanti referenti, i docenti, le famiglie, il Ministero. L'ultimo capitolo riguarda, invece, la formazione.

Questo opuscolo di sintesi delle linee di indirizzo vuole essere un tassello del percorso formativo per docenti, dirigenti, servizi sociali e famiglie.

CONOSCERE L'ADOZIONE

L'adozione è l'istituto giuridico che permette ad un bambino o una bambina, privi in modo permanente di un ambiente familiare idoneo, di trovare una nuova famiglia in una coppia che si è resa disponibile. Le adozioni sono disciplinate da norme internazionali, nazionali e regionali e il loro principio fondante è quello di mettere al centro i bisogni dei bambini e dei ragazzi e il loro diritto ad una famiglia in cui crescere. Dal punto di vista numerico, nel periodo dal 2000 al 2017, sono entrati in Italia per adozione internazionale più di 49.000 minori. Nel nostro paese, vengono anche effettuate circa 1000 adozioni nazionali l'anno. Questi dati, configurano il nostro Paese, che è secondo dal punto di vista dell'adozione internazionale solo agli USA, come molto sensibile all'adozione.



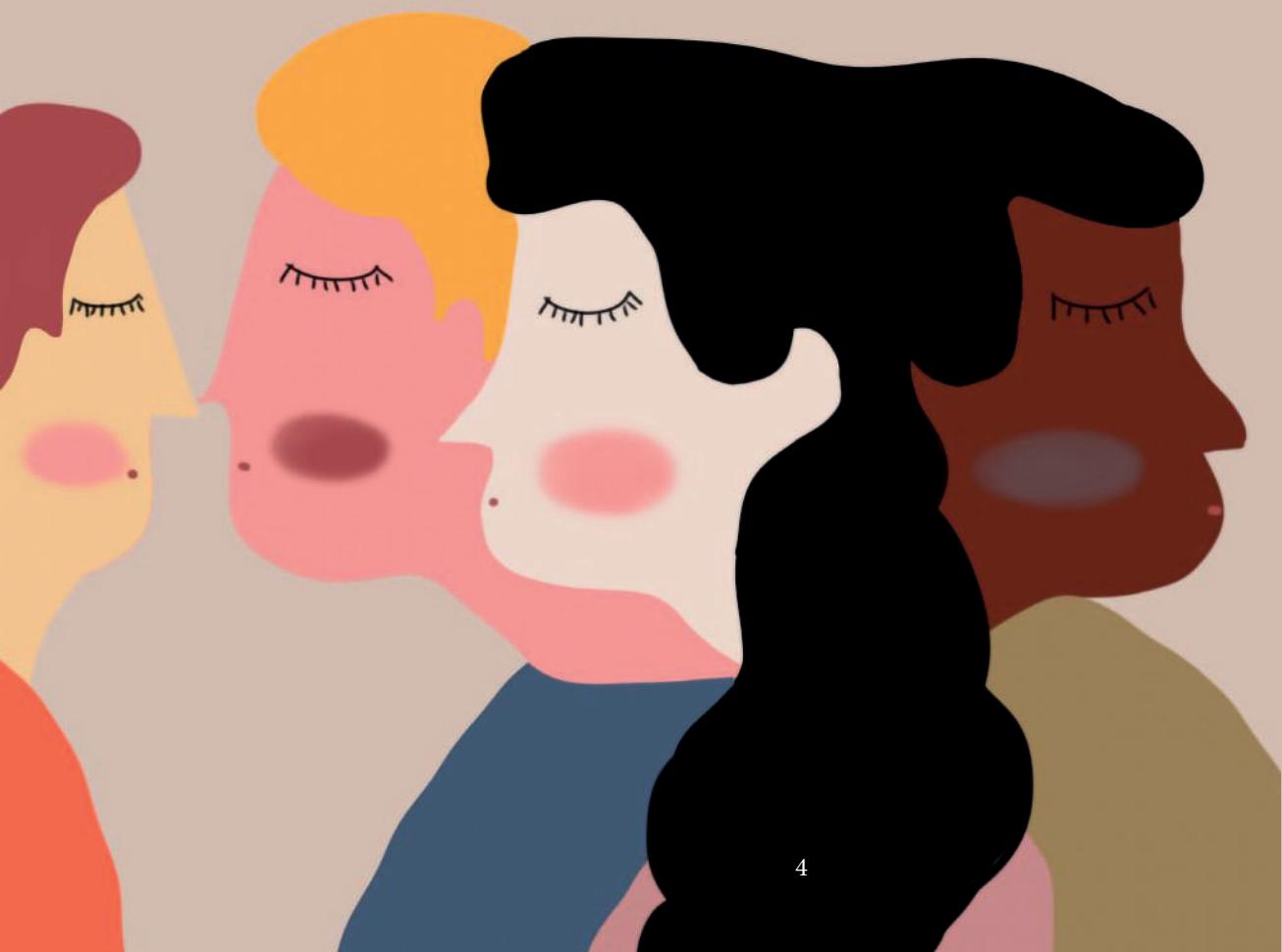
STORIE di adozione

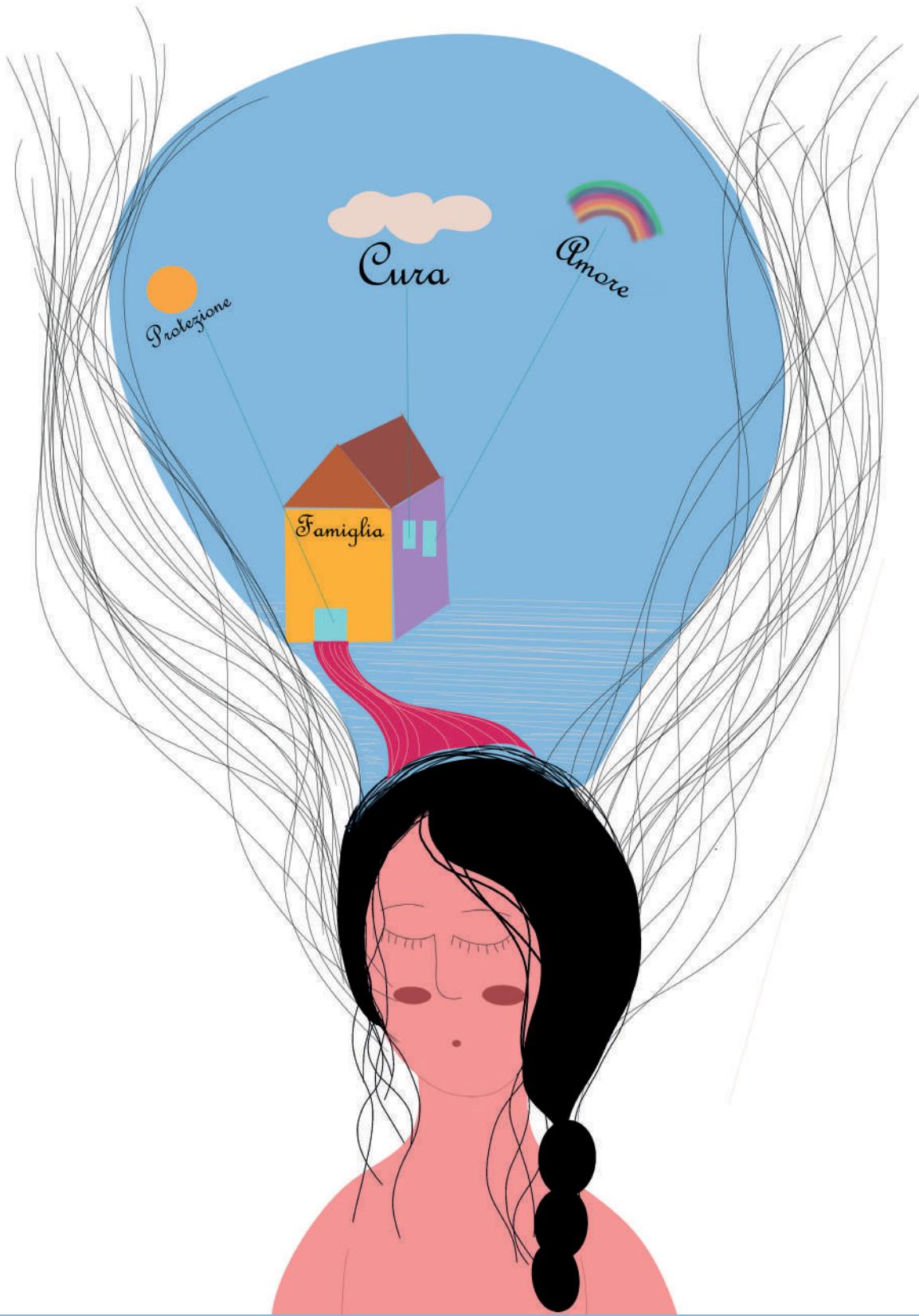
Le storie di adozione sono storie molte diverse fra loro, frammentate, interrotte, piene di eventi e al tempo stesso vuote di informazioni che si sono perse strada facendo. Le persone adottate non sono tutte uguali. Condividono alcune specificità: il passaggio da un prima a un dopo, dovuto alla perdita di una famiglia originaria, dovuto alla costruzione di nuovi affetti e legami con la famiglia adottiva. Differiscono per le storie di vita e per le storie delle loro famiglie, adottive e originarie. E' necessario non pensare che esista una categoria di bambini e ragazzi: gli adottati. Esistono delle persone, persone con storie importanti.

La vera strategia è PORSI IN ASCOLTO

" Quando ero piccola mi sentivo diversa perché dalle caratteristiche, da come ero fatta, gli altri avevamo la pelle chiara, io avevo la pelle scura, gli altri erano ... insomma io non avevo proprio le caratteristiche italiane, e quindi mi sentivo troppo a disagio, però poi ho detto "vabbè, scialla!". Può capitare che le parole possano ferirti. "

" Quando ho incontrato i miei genitori per la prima volta, loro mi stavano aspettando in un salottino dell'istituto dove vivevo. Io non ho ricordi chiari, ma mamma e papà mi hanno raccontato che quando sono entrato avevo lo sguardo di chi osserva attentamente. Li stavo scrutando, forse, per capire chi fossero e se potevo fidarmi e avvicinarmi. Poi, gli sono andato vicino e mi sono seduto sulle loro ginocchia. "





TUTTI I BAMBINI E I RAGAZZI HANNO BISOGNO CHE:

- I loro sentimenti vengano riconosciuti e validati dagli adulti.
- Gli adulti siano protettivi nei loro confronti.
- Gli adulti continuino a prendersi cura di loro anche quando manifestano comportamenti problema.

Adozione: dalla perdita alla creazione di nuovi legami



L'adozione ha a che fare con la dimensione della perdita (della madre di nascita, della famiglia di origine, delle figure di riferimento e delle geografie iniziali). E' una perdita meno compresa di tante altre ed è più pervasiva creando sensazioni che possono persistere e riemergere col tempo (per esempio in occasione di alcune festività come i compleanni o le feste della mamma e del papà). Nella storia dei bambini e dei ragazzi adottati possono esserci stati anche eventi molto traumatici (prenatali, perinatali e postnatali), che hanno interferito con le loro tappe di crescita. Non sempre accade ma può accadere, e bisogna anche sapere che quando succede le reazioni individuali sono le più disparate. Quello che capita quasi sempre in adozione è che al momento dell'inserimento in famiglia molto poco si conosca della storia pregressa dei bambini. Talvolta si conoscono alcuni eventi macroscopici, ma non realmente cosa sia avvenuto e perché, né cosa abbia provato il bambino che l'ha vissuto. E' necessario non spaventarsi per riuscire ad avvalersi delle risorse del presente.



"Con il fatto di essere stata adottata, essere stata in affido, in casa famiglia, poi c'è stato il terremoto ... cambiare casa città scuola amici ... questo mi ha molto destabilizzata, non mi sentivo felice, non mi sentivo sicura, non mi sentivo a casa e anche con i compagni a scuola, non sentivo basi solide. Per una bambina di 7 anni questo è stato molto difficile, molto complicato."

"Mi sono sentita finalmente a casa durante le medie perché ho capito cosa volevo fare da grande, io da grande vorrei fare il magistrato, mi interessa la giustizia, mi interessa la legge, il rispetto delle regole per vivere bene tutti quanti, non bisogna sentirsi diversi perché anche questo è la legge che siamo tutti uguali, io non mi devo sentire diversa da te o da qualcun altro."

Adozione: gli effetti del trauma

Il trauma psicologico è un "danno" subito dalla psiche a seguito di un'esperienza critica vissuta. Si può immaginare come un'esperienza singola, o una situazione protratta nel tempo, le cui implicazioni soggettive, idee, cognizioni ed emozioni ad essa collegate, sono nel complesso superiori alle capacità di chi vive l'esperienza, in quel momento, di gestirle o di adeguarsi ad esse integrandole nel proprio tessuto mentale, emotivo, affettivo. Impotenza, vulnerabilità, impossibilità di dare un senso e un significato, vergogna, mancata integrazione tra emozione e cognizione, sensazione di non potersi fidare: questo è quello che percepisce chi vive eventi traumatici. Ogni persona reagisce differentemente a simili situazioni e diverse sono le fragilità e le risorse che entrano in campo. Nei bambini si possono manifestare difficoltà ad apprendere, comportamenti caotici, iper-attivazione rispetto agli stimoli esterni, ritrazione. I bambini e i ragazzi che vivono eventi traumatici hanno bisogno di adulti che si prendano cura dei loro bisogni, che dedichino loro la propria mente rendendo sopportabili i ricordi. L'abbandono, l'istituzionalizzazione, la violenza (fisica, psicologica, sessuale ed assistita) sono alcune delle esperienze traumatiche che può vivere e subire il bambino adottivo e che possono modificare e indirizzare la sua traiettoria evolutiva. Il vissuto psicologico ed emotivo che accompagna tali esperienze sfavorevoli alla crescita può essere caratterizzato da paura, rabbia, tristezza, angoscia, diffidenza e ripercuotersi sullo sviluppo psico-fisico del bambino in maniera significativa,



incidendo sui legami di attaccamento e sulla qualità delle relazioni intra e extra familiari, con gli adulti e con i pari, che costruiranno nel corso del tempo.

A scuola, comunicare in maniera positiva è uno degli ingredienti essenziali per trovare strategie efficaci.

IN CLASSE È IMPORTANTE CHE I BAMBINI E I RAGAZZI POSSANO AVERE SPAZIO PER:

- Riconoscere e dare un nome alle emozioni.
- Comprendere cosa sta accadendo e imparare cosa fare quando accadrà di nuovo.
- Imparare ad agire coerentemente.
- Stare in relazione con gli altri.

A SCUOLA L'ESPERIENZA CON BAMBINI E RAGAZZI CON PASSATI TRAUMATICI SUGGERISCE DI:

- Organizzare incontri regolari con la famiglia per stabilire obiettivi raggiungibili per gli alunni.
- Osservare se esistono comportamenti che si ripetono e cosa li innesca.
- Aiutare i bambini e i ragazzi a riconoscere e nominare i propri sentimenti ed emozioni (non dare per scontato che si conoscano e comprendano bene tutte le parole).
- Condividere nel gruppo docente i successi e garantire una comunicazione scuola famiglia che includa gli aspetti positivi.
- Le interruzioni e i cambiamenti nella routine scolastica (feste, vacanze, supplenze ...) possono essere difficili da gestire per i bambini. Si può provare ansia a lasciare un compito a metà, a lasciare un'attività. È bene rassicurare i bambini sulla continuità, sul rivedersi dopo le vacanze, dopo la ricreazione, dopo la festa.
- Prevedere la possibilità di momenti critici quando si parla di storia personale e familiare.
- Disporre gli alunni in classe in modo da garantire attenzione. Solo l'esperienza può fare comprendere la strategia migliore per ogni alunno.
- Comunicare con chiarezza ai genitori le regole della scuola. Tra insegnanti e genitori va stabilito un patto a favore dell'alunno.
- Condividere con i colleghi le strategie positive. Per questo è necessario prevedere momenti di incontro di gruppo. Soprattutto in alcuni contesti sarà il gruppo ad essere risorsa più che il singolo insegnante.

Per creare uno spazio per la relazione e l'apprendimento serve un approccio che permetta di mantenere sempre il contatto empatico con gli alunni avendo in mente che:

- In ogni situazione è importante contenere lo stress, prima di tutto il proprio. Per questo è importante appoggiarsi a colleghi e dirigenza, non esitando a chiedere aiuto.
- Ogni bambino o ragazzo ha dentro di sé più età. Pensare "piccolo" funziona più di quanto si immagini.

"Alle elementari ero un bambino molto frenetico, volevo fare tante cose, essere al centro dell'attenzione. Molte volte cercavo di essere al centro dell'attenzione e molte volte creavo problemi ai miei compagni, il bisogno era proprio di essere al centro dell'attenzione. Se mi paragono a prima non ero così esattamente come ora, ero molto agitato, ero molto ansioso.

Adesso mi sbalordisco di me stesso perché riesco a fare cose che prima non riuscivo a fare."



Adozione: le evidenze sugli apprendimenti

L'adozione è un intervento di recupero tra i più efficaci nella crescita fisica, nell'autostima e nella fiducia di sé, nello sviluppo cognitivo e affettivo dei bambini, ma difficoltà possono emergere proprio nella performance scolastica. Viene, ad esempio, notata una maggior percentuale di disturbi o difficoltà di apprendimento e comportamentali nei bambini adottati rispetto ai non adottati. Negli ultimi anni, sono aumentate le "adozioni di bambini con bisogni speciali". Adozioni: di 2 o più minori; di bambini di 7 o più anni di età; di bambini con significative problematiche di salute o disabilità; di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche. L'obbligo di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) nel caso di un Disturbo specifico di apprendimento o di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) nel caso di una disabilità, nasce in presenza di diagnosi e certificazioni ma possono esserci varie fasi in cui un PDP può diventare uno strumento utile, quando si è davanti a bisogni evidenti di bambini che non hanno ancora alcuna diagnosi.

"Il mio primo giorno di scuola era un venerdì, con mamma e papà siamo arrivati a piedi, prima siamo passati in presidenza, poi 2 piani di scale, il corridoio lungo sembrava. Io non riuscivo a capire l'italiano, stavo tra i miei pensieri di ansia. Mi hanno circondato e non capivo niente. Io sono rimasto in classe con questi compagni, abbiamo fatto lezione, a merenda una compagna mi ha dato la sua pizza. E' stato un momento molto simbolico. Abbiamo fatto dei disegni, tutti avevano fatto dei disegni per me e io l'avevo fatto per la maestra. Alla fine delle lezioni io non avevo voglia di andare via. Il motivo della mia ansia era che non sapevo la lingua, conoscere nuove persone, c'era un cambiamento, il cambiamento non è una cosa che a me piace più di tanto."



Adozione: La Lingua di Chi è adottato internazionalmente



I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni. Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato viene invece appreso più lentamente. I bambini possono presentare quindi difficoltà non tanto nell'imparare a "leggere", quanto nel comprendere il testo letto o nell'esporre i contenuti appresi, e a volte possono incontrare difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere i concetti che si fanno via via più astratti. La modalità di apprendimento della nuova lingua madre adottiva infatti non è "additiva" (la nuova lingua si aggiunge alla precedente) bensì "sottrattiva" (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi "privi di vocaboli per esprimersi", provocando una gamma di emozioni negative che possono diventare di disturbo all'apprendimento. Per sostenere un alunno o un'alunna appena arrivati per adozione internazionale si può affiancare un compagno tutor e/o, se possibile, un facilitatore linguistico. Questi potrebbe essere un insegnante di italiano, anche di altra sezione, che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio. E' importante evitare assimilare l'alunno adottato internazionalmente all'alunno migrante. L'alunno adottato, infatti, non porta con sé la propria famiglia (o parti di essa) e non vive con la propria lingua originaria lo stesso rapporto di un alunno migrante.

LE LINEE DI INDIRIZZO

Riconoscere le specificità degli alunni adottati significa prevenirne il disagio a scuola. Le Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati si sono rese necessarie proprio per portare all'attenzione della scuola queste specificità senza che questo determini la falsa percezione che i ragazzi e le ragazze adottati siano soltanto portatori di criticità. Si tratta piuttosto di avvicinarsi al tema dell'adozione per riconoscere le risorse di chi la vive in prima persona.

Le Linee di indirizzo sono suddivise in capitoli:

- INTRODUZIONE: Le caratteristiche dell'adozione internazionale. Il vissuto comune. Le aree critiche
- LE BUONE PRASSI: Iscrizione (iscrizioni alle prime classi, tempi di inserimento, scelta classe d'ingresso. Documentazione). Ambito comunicativo-relazionale (prima accoglienza, insegnante referente, L1 e L2. Continuità)
- I RUOLI
- LA FORMAZIONE
- ALLEGATI: Modelli per i due primi incontri scuola famiglia. Contenuti su prassi accoglienza, storia personale, significato famiglia adottiva, inter-cultura, libri di testo.

Al centro del documento è la valorizzazione del rapporto scuola-famiglia.

Introduzione

Le buone prassi

La formazione

i ruoli

Allegati





PRIMA DI UN NUOVO INSERIMENTO SCOLASTICO, È UTILE PER I GENITORI:

- Avvicinarsi alle scuole per imparare a conoscerle, visitandole, parlando con chi le vive.
- Conoscere le Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati.
- Porsi dal punto di vista dei figli e dei loro bisogni.
- Non sentire il tempo in fuga perché, soprattutto i primi periodi assieme, sono quelli da dedicare alla reciproca conoscenza e alla costruzione dei legami, prima che alla scuola stessa.
- Stare in contatto con le risorse territoriali.

ACCOGLIENDO GLI ALUNNI ADOTTATI, È UTILE PER LA SCUOLA:

- Individuare un docente che sappia di adozione (che, possibilmente, abbia ricevuto formazione) e che diventi punto di riferimento per i primi incontri con le famiglie.
- Inserire l'adozione come uno degli obiettivi formativi (inserendo il tema nel Piano di offerta formativa ad esempio) usandola per affrontare anche temi quali: incontro con bambini con storie di vita diverse, alunni che hanno vissuto eventi traumatici, ...
- Conoscere gli strumenti normativi a disposizione e palesarlo alle famiglie.
- Chiedere informazioni discrete e attente sui contesti di vita dei propri alunni.
- Mettere a conoscenza le famiglie degli strumenti pedagogico-didattici utili.
- Mettersi a disposizione per il lavoro in rete con chi accompagna le famiglie a livello pubblico.
- Costruire alleanze con le famiglie e con i punti di riferimento adulti degli alunni.
- Non sottovalutare quanto sia importante prendersi cura dei propri insegnanti, soprattutto quando lavorano con alunni dai comportamenti complessi.

I concetti cruciali attraverso cui sono costruite sono tre:

- **IL TEMPO**
- **LA FLESSIBILITÀ'**
- **PUNTI DI RIFERIMENTO E FORMAZIONE.**

IL TEMPO:

- Quando i bambini vengono adottati (in nazionale e in internazionale) è importante privilegiare i tempi per la costruzione dei legami familiari. Per questo motivo non è necessario, se in età scolare, essere immediatamente inseriti a Scuola. Ci sono tempi ragionevoli che possono essere rispettati.
- Quando un bambino viene adottato nazionalmente o internazionalmente (a qualsiasi età) e deve passare dalla scuola dell'Infanzia alla scuola Primaria è possibile concedere la deroga dell'obbligo scolastico (un anno in più alla scuola dell'Infanzia) se si è in presenza di particolari condizioni di vulnerabilità. Non serve una certificazione ma basta una documentazione redatta da "specifiche professionalità": Servizi Territoriali, Operatori degli Enti Autorizzati, Operatori delle ASL, NPI.

IL TEMPO NON SI PERDE! SI GUADAGNA.

LA FLESSIBILITÀ':

- I bambini possono essere adottati in qualsiasi istante dell'anno ed hanno il diritto di essere inseriti, nei tempi consoni, a scuola se in età scolare (a meno che le scuole non siano già al loro limite massimo di accoglienza).
- La classe di ingresso di un bambino appena adottato deve essere scelta sulla base delle sue reali competenze e non esclusivamente sulla base anagrafica. Se serve si può iscrivere in classi precedenti.
- Le scuole accolgono i bambini adottati internazionalmente anche in assenza (temporanea) di dati.
- Non serve fare la iscrizione online alle prime classi per i bambini in collocamento di affido preadattivo a Rischio Giuridico. Non serve d'altra parte la pre-scrizione online per i bambini non ancora arrivati in adozione internazionale.
- I bambini in collocamento pre-adattivo a Rischio Giuridico possono essere inseriti in classe con il cognome degli adottanti (e possono essere inseriti sul Registro Elettronico alla stessa maniera).



**LE LINEE DI INDIRIZZO (E IL BUON SENSO)
PERMETTONO DI RISOLVERE TANTI PROBLEMI!**

PUNTI DI RIFERIMENTO E FORMAZIONE:

E' buona prassi che la scuola individui una figura di docente referente sull'adozione che rappresenti un punto di riferimento per colleghi e genitori, dia supporto ai colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, sensibilizzi il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione e possa aiutare ad accogliere i genitori.



IL DOCENTE REFERENTE:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) dell'eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

FOCUS: LA STORIA PERSONALE

A scuola si intrecciano le storie dei singoli alunni e degli insegnanti, formando, nel tempo insieme, la storia della classe. Tutte le storie hanno diritto di cittadinanza e l'ingrediente cruciale è la creazione di una dimensione dove prevalga il reciproco ascolto senza urgenza di dover dare risposte pre-costituite. In seconda elementare gli alunni vengono avvicinati al concetto di storicizzazione attraverso una riflessione sulla storia personale. Di storia personale d'altra parte si può tornare a parlare in prima media (per avviare una conoscenza reciproca). In realtà molti sono i momenti in classe che possono permettere di avvicinare punti sensibili per un bambino o un ragazzo adottato (progetti sulla famiglia alla scuola dell'infanzia, la genetica, l'albero genealogico, la geografia, ecc.).

COSA FARE?

- Tenere a mente la pluralità delle storie degli alunni.
- Informare la famiglia per tempo di cosa si farà e condividere con loro le possibilità tenendo presente il livello di consapevolezza del bambino sulla propria storia (quanto sa? come vive la sua storia? ne vuole parlare o no?)
- Ricordare che quando si parla di adozione si parla anche di cosa la determina (ossia la perdita, l'abbandono della famiglia di origine) ed essere pronti alle domande degli altri bambini. Attenzione a esprimere giudizi sull'adozione (evento fortunato o sventurato) o sui genitori sia di origine che adottivi. Evitare di proporre ipotesi sui motivi che hanno portato ad un abbandono (povertà, gesto d'amore, guerra, morte ...) semplicemente perché non lo si sa.
- Ideare progetti creativi sulla storia personale, validi per tutti i bambini: non usare griglie precostituite o fotocopie. Possono venire proposti progetti sul tempo recente (cosa è successo da quando ho iniziato la prima elementare ad esempio), sulla storia di una pianta che cresce, sulla vita di un personaggio di fantasia, ecc.
- Bisogna riflettere su quali fonti chiedere e che dati discutere in classe (no a certificati di nascita, ecografie, foto della nascita, braccialetti di nascita ...)
- Lasciare ad ogni bambino libertà su cosa fare e su come parlare (o no). Quando si parla della storia personale a preadolescenti bisogna lasciare spazio per dirsi o non dirsi.

UN ESEMPIO PROGETTUALE: AL CENTRO DEL FIORE

Si parte disegnando un disco al centro del foglio dove il bambino metterà il proprio nome. A partire da questo disco centrale emergeranno i petali del fiore, dove il bambino sarà invitato a mettere i nomi delle persone significative a partire dai genitori, fratelli e sorelle, nonni, zii per arrivare a chiunque il bambino voglia inserire, amici, affidatari, genitori di prima. Basterà che aggiunga petali al suo fiore iniziale. Ingredienti chiave di questo progetto sono: 1. Il bambino è libero di mettere chi vuole senza forzature. 2. È un progetto da realizzare nel proprio quaderno, non pubblico. Il bambino può condividerlo se vuole. Variazioni sul progetto: realizzazione di un libro "scritto" in classe. I bambini ritagliano pagine di diverso colore e le piegano a metà. L'importante è che ci siano pagine più grandi (quelle che resteranno all'esterno) e più piccine (interne). Le pagine piegate a metà verranno composte in un libro che verrà cucito al centro. La pagina centrale conterrà il nome del bambino le altre pagine rappresenteranno i 'petali' attorno alla 'corolla', i bambini potranno scrivere e narrare ciò che vorranno. Ogni libro resterà al bambino a rappresentare i nomi che per lui contano

Un fiore : Albero genealogico

- 1 • Disegnare un disco con al centro il nome del bambino



- 3 • Un settore è per i genitori, uno per i nonni, uno per i fratelli e le sorelle, uno per gli zii e i cugini e uno per le persone importanti della propria vita.



- 2 • Distribuire attorno al disco altri settori distribuiti ad anello.



- 4 • Qualche settore (petalo) può restare vuoto (non tutti hanno fratelli o sorelle), ma qualcos'altro può riempirsi a sorpresa con il nome di una madre di origine ,o di una famiglia affidataria.



Strumenti utili

Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati - Dicembre 2014

Realizzate dal MIUR in collaborazione con il Coordinamento CARE. Riguardano gli alunni e le alunne adottati.

SCARICA QUI



Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori della famiglia di origine - Dicembre 2017

Realizzate dal MIUR e dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.
Riguardano gli alunni e le alunne in affidamento, stranieri non accompagnati, ospiti delle strutture dei sistemi di protezione, in comunità sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - Direttiva MIUR Dicembre 2012.

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico – Legge 170, Ottobre 2010.

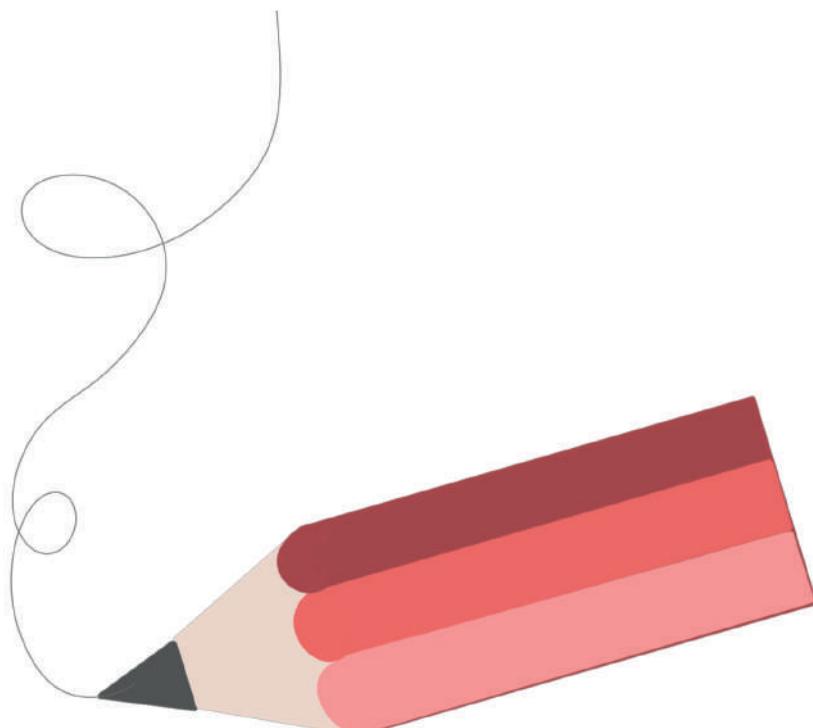
bibliografia

LO SCAFFALE DEGLI INSEGNANTI

- M. Bomber, F. Vadilonga, Feriti dentro. Strumenti di sostegno dei bambini con difficoltà di attaccamento a scuola, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- M. Chistolini (a cura di), Scuola e adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- E. Freddi, Acquisizione della lingua italiana e adozione internazionale, Venezia, Università Ca' Foscari, 2014.
- A. Guerrieri, M. Nobile, Una scuola aperta all'adozione, Pisa, ETS («Collana Genitori si diventa»), 2016.
- D. Pennac, Diario di scuola, Milano, Feltrinelli, 2008.
- M. Sclavi, L'arte di ascoltare e i mondi possibili, Milano, Mondadori, 2003.
- E. Simonetta, Traumi e disturbi di apprendimento, Roma, Armando Editore, 2012
- G. Zavalloni, La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non-violenta, Bologna, Emi, 2012.
- F. Sivo, Un vuoto nella pancia. Lettera a una maestra, Progedit, 2018.
-

LO SCAFFALE DEI GENITORI

- M. Andolfi, M. Chistolini, A. D'Andrea, La famiglia adottiva tra crisi e sviluppo, Milano, FrancoAngeli, 2017
- M. Beek, G. Schofield, Adozione, affido, accoglienza, Milano, Cortina, 2006.
- M. Chistolini, La famiglia adottiva. Come accompagnarla e sostenerla, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- M. Chistolini, Affido sine die e tutela dei minori, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- A. Guerrieri, F. Marchianò, L'adozione una risorsa inaspettata, Pisa, ETS («Collana Genitori si diventa»), 2017.
- A.R. Verardo, La giusta distanza, Roma, Edizioni Feelsafe, 2014.



LO SCAFFALE DEI BAMBINI

- I. Carrier, Il pentolino di Antonino, Padova, Edizioni Kite, 2011 – Età dai 5 anni – Differenza, necessità, rabbia, resilienza. Un classico
- M. d'Allancè, Che rabbia!, Milano, Babalibri, 2000 – Età dai 5 anni – Rabbia e risoluzione. Un classico.
- M. Ferritti, Il momento tanto atteso, Firenze, GiuntiJunior, 2011. – Età dai 6 anni - Adozione, attesa, fratria, emozioni. Adatto anche ad una classe soprattutto come spiegazione di cosa sia l'adozione per chi non è adottato.
- B. Friot, La mia famiglia e altri disastri, Milano, Il Castoro, 2012 – Età dai 10 anni – Preadolescenza, famiglia, sentimenti, emozioni.
- AY. Jin, A chi somiglio, Terre di mezzo Editore, 2012 – Età 3-5 anni – Famiglia e somiglianze. Perfetto per il lavoro nella scuola dell'infanzia. Adatto quando si immaginano progetti in cui si può pensare la famigliarità oltre la somiglianza.
- F. Geda, Nel mare ci sono i coccodrilli, Baldini e Castoldi Dalai Editore, 2010 – Età dagli 11 anni. La storia vera di un bambino afghano in fuga dal suo paese fino all'Italia. Attenzione in classe a non sovrapporre questa storia con storie di adozione.
- L. Moreau, La mia famiglia selvaggia, Orecchio Acerbo, 2014 – Età dai 6 anni – Le differenze famigliari rappresentate con naturalezza permettono al lettore di ritrovarsi qualsiasi sia la sua declinazione familiare. Adattissimo in classe per progetti che vogliono parlare di famiglia senza "catalogazioni".
- L. Randazzo, Diario di Sunita, Rizzoli, 2016 – Età dagli 8/9 anni – Preadolescenza, scuola, accoglienza e affido per davvero (Sunita è una bambina Rom che viene accolta in affido dal lunedì al venerdì dal suo maestro).
- P. H. Reynolds, Il punto, Milano, ApeJunior Salani – Età dai 5/6 anni – Autostima, creatività.
- M.S. Vermont, Ma chi ti credi di essere, Firenze, GiuntiJunior, 2007 – Età dagli 8 anni – Adozione, differenze, bullismo, fratria.
- R. Young, Un nuovo orizzonte, Terre di mezzo, 2016 – Età dai 5 anni. Un bambino in viaggio, da una terra ad un'altra attraverso il mare. Tutto è lasciato implicito. Il viaggio è reale e simbolico. Si approda.
- C. Zanotti, Fu'ad e Jamila, Edizioni Lapis, 2013 – Età dagli 8-10 anni. Un racconto di migrazione con la nascita di un bambino alla fine del viaggio.
- A. Pironti, L. Damiano, C.G. Capussotti, La rocambolesca storia di Pep, Edizioni Epokè - La Torretta, 2016. Un libro sul tema adozione.

Materiale realizzato dal Coordinamento Care nell'ambito del progetto
“In-classe - Strumenti per favorire l'inclusione scolastica dei bambini adottati e fuori famiglia”
finanziato dalla Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione del MIUR.

Testi a cura di Anna Guerrieri e illustrazioni a cura di Aurelia Leone.



Il compendio è stato realizzato nell'ambito del Protocollo d'intesa MIUR-AGIA